

infanzia

1 2020 gennaio-marzo

€ 10,00



DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
'GIOVANNI MARIA BERTIN'



Focus *Educare al genere nei servizi per l'infanzia* ■ *Le relazioni con i figli nelle separazioni conflittuali* ■ *La "Scuola sul mare" di Rimini, un modello educativo outdoor* ■ *L'arte pasticciata sulla pelle* ■ *Mapping, i bambini e la relazione sensibile* ■ *Shira, un'amica speciale a scuola*

Bambini s.r.l.

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 CN/PR
In caso di mancato recapito si restituisce al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa presso l'ufficio CPO di Parma

ISBN 978-88-8434-876-0



788884 348760

Dina Grandi

La scuola in natura: il sole nel bosco

L'ambiente naturale inteso come "ambiente di apprendimento" trova nel bosco un luogo elettivo per una molteplicità di esperienze dove la scoperta di quel mondo, e di sé in relazione a quel mondo, costituisce l'autentica dimensione pedagogica. L'adulto vive insieme al bambino uno spaesamento carico di suggestioni a cui corrisponde un attivismo del corpo e delle emozioni che insieme costruiscono pensieri, linguaggio e intelligenza.

Parole chiave

esplorazione, gioco, corpo, apprendimenti, memoria

Dina Grandi Coordinatrice pedagogica, Comune di Cesena.

Per un'intera settimana, dall'8 al 12 aprile 2019, i bambini, le insegnanti e l'ausiliaria della sezione "Sole" della Scuola dell'infanzia "Fiorita" del Comune di Cesena e le educatrici ambientali dell'Associazione "Soffi di Terra" hanno fatto scuola nel bosco di Zuccabà a Bracciano di Bertinoro (FC). L'esperienza è stata realizzata nell'ambito del Progetto "Outdoor education: la scuola in natura", finanziato con il bando INFEAS 2018 dall'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia (ARPAE) che ha avuto come capofila il CEAS, la Fondazione Villa Ghigi di Bologna e come partner il Ceas Multicentro del Comune di Cesena¹.

L'esperienza è stata la fase finale di un progetto che, nella sua articolazione, ha previsto anche:

- la Formazione degli adulti, sia personale scolastico che famiglie, con incontri, seminari, convegni, visite a musei naturali, escursioni e laboratori all'aperto;
- la partecipazione attiva delle famiglie con incontri, laboratori a scuola, momenti conviviali;
- l'intervento dell'ufficio sul verde pubblico del Comune per i progetti di sistemazione del giardino scolastico;
- il lavoro di nonni per la sistemazione dell'orto.

Per quanto riguarda la formazione specifica, è stata realizzata con il contributo della Rete di educazione alla sostenibilità della Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Villa Ghigi.

1. Il gruppo di lavoro è costituito dagli insegnanti: Barbara Castellini, Alessandra Montalti, Fulvia Recalputi, dalle ausiliarie Emanuela Mantani, Aurora Paolizzi, e dalla coordinatrice pedagogica Dina Grandi. Per la realizzazione dell'esperienza si ringraziano: il coordinamento pedagogico del Comune di Cesena; il personale di cucina della scuola infanzia "Fiorita" e l'Ufficio di Refezione Scolastica del Comune di Cesena; il coordinamento del CEAS del Comune di Cesena; l'Ufficio Privacy del Comune; l'Associazione "Soffi di Terra" - Progetto Educativo Il Bosco di Zuccabà; il CEAS Fondazione di Villa Ghigi, Bologna; CTR Educazione alla sostenibilità - ARPAE Regione Emilia-Romagna.

L'educazione all'aperto, nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del Comune di Cesena, da diversi anni è diventata una pratica educativa che completa ed arricchisce le esperienze formative di bambini in primis ma anche degli insegnanti, insieme ai genitori. Dalle parole del personale coinvolto nell'esperienza si coglie il cambiamento di prospettiva: è cresciuta la consapevolezza che fuori le cose accadono a prescindere dal protagonismo dell'adulto.

"Restare fuori in condizioni climatiche diverse, riappropriarsi del gioco fatto con rami, foglie e salti nelle pozzanghere, l'arrampicare su di un albero comporta una visione più libera dello sperimentare del bambino e dell'educare dell'adulto".

"Ho riscoperto il gioco come interazione con la natura e quindi l'attenzione a mettermi da parte come insegnante e favorire quel contatto spontaneo, non condizionato dall'adulto, che per i bambini a pensarci bene oggi è raro".

"Purtroppo, noi adulti non siamo solo osservatori ma spesso interventisti sempre pronti a dare input e stimoli per sostenere la creatività dei bambini. Ma nel bosco qualcosa è cambiato: noi adulti insieme ai bambini già dopo poco tempo, tra gli alberi, sul prato, per terra ci siamo connessi e riconnessi con la natura per prenderne confidenza, esplorarla, conoscerla..."

Le insegnanti hanno trovato nel bosco un contesto educativo molto appropriato in cui collocare i riferimenti delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012, sul loro ruolo: «Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti». Ogni campo d'esperienza (nel bosco

ci sono tutti e cinque: il sé e l'altro; il movimento; immagini, suoni e colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo) offre un insieme di oggetti, situazioni... capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Il bosco come ambiente di apprendimento

Sappiamo tutti che l'esperienza diretta è centrale nei processi di apprendimento, consapevoli che sono educative quelle esperienze che sono proiettate al futuro, che permettono cioè l'acquisizione di nuove conoscenze, competenze e orizzonti di pensiero, che arricchiscono le mappe sensoriali e cognitive.

Dentro al bosco, la dimensione interdisciplinare dell'esperienza è evidente: sentimenti e sensazioni, domande, supposizioni avvengono insieme e coinvolgono tutti. Il bosco favorisce l'espressione performativa, sensoriale, motoria e cognitiva di ciascun bambino: tutti i bambini hanno, in maniera naturale, pari opportunità per la comprensione di ciò che accade fuori e dentro di sé ed ogni dimensione di apprendimento è originale e legittimata ad esprimersi, perché il bosco educa tutti in molteplici direzioni. Lo abbiamo visto anche coi bambini disabili. Un bambino affetto da un disturbo cognitivo con un ritardo diffuso anche nel linguaggio, dopo il primo giorno trascorso prevalentemente fermo nello stesso punto guardandosi attorno, ha manifestato in seguito momenti di partecipazione attiva nel gruppo battendo le mani quando si cantava, oppure a piedi scalzi camminando fuori e dentro di sé ed ogni dimensione di apprendimento è originale e legittimata ad esprimersi, perché il bosco educa tutti in molteplici direzioni. Lo abbiamo visto anche coi bambini disabili. Un bambino affetto da un disturbo cognitivo con un ritardo diffuso anche nel linguaggio, dopo il primo giorno trascorso prevalentemente fermo nello stesso punto guardandosi attorno, ha manifestato in seguito momenti di partecipazione attiva nel gruppo battendo le mani quando si cantava, oppure a piedi scalzi camminando sull'erba nudo. Queste manifestazioni gioiose nel bosco erano molto frequenti e più volte in un giorno. L'imitazione da un lato, e dall'altro l'aiuto permesso spontaneamente dal rispecchiamento emozionale offerto da bambini e adulti, sono stati uno stimolo alla sua espressività psicofisica.

Un'altra manifestazione frequente da parte di tutti i bambini è stata quella di cercare la comprensione di quello che attorno a loro stava accadendo o che vedevano. Una comprensione proprio nel senso etimologico del termine che indica il prendere/cogliere insieme la parte e il tutto, il molteplice e l'uno. Come quando hanno cercato per un tempo prolungato, tutti insieme a grande gruppo seduti sui tronchi, di trovare la definizione di bosco:

"È fatto di rami, foglie e alberi, poi c'è l'erba, poca".

"È fatto con terra sotto, è fatto di montagna e sopra c'è il cielo che si vede pochino. Gli alberi sono grandi, ci sono alberi anche piccoli. Se cade un fulmine può appiccicare un incendio".

"Ci sono degli insetti e quelli malvagi non si toccano. Vediamo tanti animali, tipo una coccinella che può volare. Anche le farfalle. Ci sono animali notturni".

"Il bosco è fresco. Non si devono prendere i frutti avvelenati delle piante".

Teorie provvisorie evocate dalle tante e diverse esperienze che ciascun bambino ha messo a disposizione del gruppo: ascolto reciproco e dialogo trasformativo hanno stimolato la comprensione per quello che si stava vivendo insieme comportando un processo di empatia, di identificazione e di proiezione verso gli altri.

E di fronte alle difficoltà anche fisiche di alcuni bambini, come mettere in piedi un ramo per fare una tana oppure scalare un sentiero o scavalcare un tronco ecco che scattava l'aiuto reciproco, il provare e riprovare per trovare una soluzione insieme: "ancora, così, bene, dai, proviamo ancora... adesso ti faccio vedere, non avere paura, fai così, io prima ho fatto così", sono stati inviti frequenti che in autonomia bambini che in sezione non avevano relazioni particolari, qui nel bosco si aprivano all'altro testimoniando simpatia e generosità.

Si è determinata una complicazione di contesto, i bambini nei sentieri "affini" hanno diffuso una socialità tale che si sceglievano - prima o poi tutti - reciprocamente e liberamente secondo interessi, bisogni e desideri del momento. Spesso in autonomia e senza interventi o mediazioni dell'adulto. Il gioco si arricchiva a seconda degli incontri di spunti a volte più scientifici a volte più ingegneristici, come ad esempio quando c'era da costruire una casa per le formiche volanti.

L'esperienza realizzata ha permesso un modo di apprendere che non è solo simbolico-ricostruttivo, non avviene solo attraverso la mera ricostruzione mentale bensì, appunto, tramite la percezione e l'azione sulla realtà, che fa leva sull'interiorizzazione dell'esperienza a seguito di una partecipazione interressata, su un procedimento per prove ed errori che si riassume sostanzialmente nel vedere la situazione da conoscere, sentirsi come un'estensione del proprio corpo, riceverne le impressioni interne, (propriocettive) per capire infine le soluzioni da adottare (Garnelli, 2006).

Considerazioni conclusive

Abbiamo visto crescere, giorno per giorno un sapere più sensibile e una corporeità più sapiente. Le mani, mediatrici di conoscenza e di relazioni, raccoglievano, scavavano, toccavano. Nel toccare i bambini a loro volta venivano toccati da sensazioni, emozioni, ipotesi a cui ciascuno attribuiva un valore tutto personale: cosa riscontrata poi nelle attività grafiche, nelle raccolte di materiali naturali e di reperti, che hanno trovato collocazione stabile nell'angolo del mini-atelier naturale in sezione. È nella documentazione finale, con videoimpressioni, foto e conversazioni, che i bambini

l'ascolto di sé e degli altri. È come se non solo si toccassero di più le cose ma si scoprisse che le cose "ci toccano".

* Più attenzione all'osservazione dei bambini, lasciati più liberi di esplorare, costruire, cercare. Come mostra questa microstoria...

Microstoria per immagini

Bambini ricercatori di detriti



A. è attratto da un rametto con ragazzella che non riesce a prendere perché troppo in alto per lui. Allora prova alcune strategie per arrivarci. Alla fine, chiamerà alcune amiche per condividere la sua scoperta e ne nascerà una storia...

restituiscono la ricchezza di questa esperienza che ha permesso di rendere praticabili i diritti naturali dei bambini affermati da Gianfranco Zavalloni (2012).

Un'esperienza complessivamente molto positiva, perché ha permesso di rileggere e rileggersi nella relazione coi bambini riguardo al tempo, in sezione il tempo è una variabile da tenere sempre "sotto controllo" cosa che non succede all'aperto. Anche il ruolo dell'ausiliaria all'aperto è "più educativo". Si potrebbe sintetizzare: più ascolto e valorizzazione del corpo e dei sensi non solo in movimento.

Il gioco è stato "giocato e costruito" molto in autonomia tra i bambini e con quello che trovavano. I bambini si sono molto "ingegnati" a fare con quello che attirava interesse e curiosità

I bambini hanno imparato termini nuovi supportati da letture "scientifiche" attraverso libri e riviste messe a loro disposizione e mediate dall'adulto. I bambini alla fine dell'esperienza erano anche più sicuri nei movimenti.

Vocaboli come "schifo" che il primo giorno alcuni bambini usavano normalmente per l'humus, per un lombrico sono scomparsi: perché l'adulto o gli amici hanno mediato quell'incontro con emozioni, conoscenze e prove che facevano cogliere qualcosa di diverso rispetto alla propria esperienza.

Ci piace concludere con il pensiero di Alberto Manzi riguardo la concezione del mondo esterno come esperienza di vita da offrire ai bambini e nello specifico le uscite all'aperto: «non sono delle gite, sono delle vere esplorazioni di ambienti, osservazioni sulla vita e soprattutto un controllo su come procede la formazione di ogni ragazzo» (Manzi in Farné 2011)

I bambini

- Nel bosco mi è piaciuto raccogliere i rametti, le foglie. C'era silenzio e le nostre voci si sentivano meglio.
- Mi è piaciuto sentire il mio vento e il rumore degli uccelli.
- Non ho sentito nessun rumore. L'aria era fresca, in casa non c'è l'aria.
- Mi è piaciuto quando abbiamo saltato.
- Camminare sugli alberi è faticoso perché se non hai l'equilibrio cadi.
- Anche l'arrampicata è bella, si suda perché fai fatica.
- Mi è piaciuto fare la casa dei dinosauri.
- Maestra ci veniamo ancora nel bosco, vero?
- È bello perché qui trovi sempre qualcosa e dopo puoi giocare anche da solo.
- Mi sporco le mani e dopo è lo stesso.
- Ma a scuola ci dobbiamo tornare?

Le insegnanti

- Si è riscoperto il tempo della libera esplorazione e meno interventismo degli adulti. Più tempo per

La giornata tipo per immagini
"Maestra, siamo esploratori di cadute e ricercatori di gessi gentili"



Assemblea del mattino in cerchio con canti e condivisione di idee e progetti della giornata



A piccolo gruppo in passeggiata per esplorazione e raccolta di ciò che potrebbe servire



Un progettista costruire una casa



Il corpo in movimento: esercizi di arrampicata con l'utilizzo di una fune



Il momento del pranzo



Documentazione individuale della giornata a partire da quanto osservato



Ascolto e dialogo



Rielaborazione delle esperienze



Riflessione a piccolo gruppo

Riferimenti bibliografici

Zaveltoni G., *La Pedagogia della Lumaca*, Emi, Bologna, 2012.
Garnesi L., *Pedagogia del corpo*, Mulino, Roma, 2001.
Indicazioni Nazionali Per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 - MIUR.
Farrè R., *Alberto Merzì, l'avventura di un maestro*, BUP, Bologna, 2011.

Pes: www.regione.emilia-romagna.it/infocas
Fondazione Villa Ghigi: www.fondazionevillaghigi.it